

VI 634

Villa Da Porto, Clementi, Rossi

Comune: Villaverla

Frazione: Villaverla

Località: Molini

Via Martinengo, 11

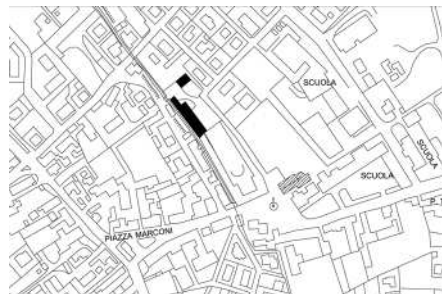
Irvv 00002037

Ctr 103 SO

Vincolo: L. 364 / 1909

Decreto: 1926 / 07 / 09

Dati catastali: F. 5, M. 202 / 264



Situata nel centro abitato, si presenta come un edificio su tre piani, alto e compatto, con tetto a due spioventi. A sud si estende la corte di pertinenza, ora tenuta a giardino, delimitata a ovest da un grande rustico porticato che si estende perpendicolare al prospetto principale della villa. Questo si presenta traforato da tre ordini di finestre disposte in maniera asimmetrica. Al piano terra sono quattro aperture rettangolari e la porta d'ingresso al centro rialzata su tre scalini di marmo rosso, mentre al primo piano è una quadrifora di archi a tutto sesto con palmette sommitali e colonnine scanalate, alla quale sono

state tamponate le luci centrali. Alla sua sinistra è una monofora dello stesso tipo e altre due sono alla sua destra; quelle estreme hanno stipiti che si prolungano in basso, indicando che in origine erano dotate di balconcino, poi murato.

Nel sottotetto si aprono, senza nessuna corrispondenza con le sottostanti, quattro alte finestre archiacute con sotto altrettanti fori ellittici. Altre finestre a sesto acuto si notano nel fianco ovest, mentre nel lato nord e nel fianco est le aperture del sottotetto, probabilmente dello stesso tipo, sono state sostituite con altre rettangolari.



VILLAVERLA

Nel prospetto principale si notano anche, tra il primo piano e il piano terra, sette mensole lapidee a uncino che dovevano sorreggere un ballatoio ligneo (*Storia di Villaverla* 1995). Una cornice sottogronda a dente di sega caratterizza la sommità del lato meridionale e di quello settentrionale.

L'edificio faceva probabilmente parte del complesso Da Porto, Martinengo (v1 635) che sorge adiacente al lato meridionale della proprietà, fu poi acquisito dai Clementi e infine ceduto negli anni settanta del xx secolo alla famiglia Rossi.

L'impianto originario risale al primo Quattrocento, come indicano le finestre archiacute dell'ultimo piano e il cornicione a dente di sega. Verso la fine dello stesso secolo dovette subire un ammodernamento, cui corrispondono le raffinate finestre della prima Rinascenza al piano nobile.

Nel Settecento furono aperte le finestre ellittiche tra il primo piano e il sottotetto e nell'Ottocento si continuò con la trasformazione delle aperture al pianterreno.

La disposizione delle stanze all'interno, che probabilmente aveva una sala centrale passante con vani laterali, è stata completamente stravolta dalla ristrutturazione effettuata una trentina di anni fa, quando si ricavarono degli appartamenti su tutti i piani, si mascherarono «soffitti dalle raffinate decorazioni» (*ibidem* 1995) e si tolsero i caminetti del xvi secolo segnalati da Cevese (1971); nella stessa campagna di lavori fu anche steso l'intonaco in malta cementizia che oggi ricopre le superfici esterne, prima in muratura a vista. Cevese segnala la demolizione negli anni sessanta del xx secolo di un'adiacenza a destra della villa inglobante strutture antiche.

*Facciata e fianco ovest (Fototeca CISA)
La barbessa (F.P.)*

